Sono naufragate nel recupero con i partenopei le speranze rossonere di riavvicinarsi all'Inter

Il Napoli batte a San Siro un Milan senza idee (2-1)

Il risultato scaturito dalle parate di Castellini e dalle incertezze della difesa milanista - Filippi e Marino gli autori dei gol napoletani - Su autogol di Ferrario il momentaneo pareggio dei padroni di casa

MILAN: Albertosi Minola, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Bigon, Chiodi, Romano (54' Antonelli), Mandressi.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Marino; Bellugi, Ferrario, Tesser; Capone, Vinazzani, Musella, Filippi, Speggiorin (78' Damiani).

ARBITRO: Longhi di Roma.

RETI: nel 11 tempo al 19' Filippi, al 20' autorete Ferrario, al 29' Marino.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 55 mila; ammoniti: Filippi e Vinazzani per scorrettezze; Bigon per proteste. Angoli 12-4 per il Milan.

MILANO — Si erano presentate Milan e Napoli con fieri propositi. Gli obiettivi erano differenti e la vittoria è andata in premio a chi, facendo a tempo bagni di umiltà, cercava di staccarsi da una pericolosa situazione di fondo classifica. Mentre chi, vedi i rossoneri, covava sogni di riaggancio alla capolista Inter, vede bruscamente bloccate le proprie ambizioni.

E' stato il 2-1 finale a favore della compagine di Vinicio, un risultato che assume però vago sapore di beffa. Il Napoli infatti nell'arco dei novanta minuti ha concluso due volte a rete, sfruttando a dovere ambedue le occasioni. Le azioni sono scaturite entrambe da due punizioni e nel frangente l'intera difesa milanista, specie sul gol del definitivo k.o., si è divertita ad imitare, certamente in peggio il già allegro reparto difensivo dell'Inter «esibitosi» domenica col Perugia che tanta ironia aveva suscitato.

Merito, ovviamente lodevole del Napoli, è stato dunque quello di non perdonare gli errori avversari. A questa lode va aggiunta anche la bravura e la tempra agonistica dei suoi elementi, che sono stati capaci di bloccare il forcing, continuo, quasi ossessivo del Milan. Su tutti ha spiccato Luciano Castellini autore di una prestazione maiuscola.

E veniamo al Milan. I rossoneri reclamano l'annullamento da parte di Longhi di una rete che Chiodi ha segnato subito in apertura. Era successo che su di una respinta di Castellini su tiro di Bigon, la palla perveniva a Chiodi che l'appoggiava in rete. Inspiegabilmente Longhi annullava. Opinione comune per fallo dello stesso Chiodi sul portiere. E' un alibi, quello sbandierato dai rossoneri però poco consistente. La partita infatti era tutta da giocare e il Milan, possibilità di prendersi i due punti, ne ha avute ancora molte. Le ha mancate quasi tutte, vuoi come detto per merito di Castellini, ma vuoi soprattutto per il suo cronico cincischiare alle soglie dell'area napoletana. I milanisti hanno a lungo sostato dalle parti di Castellini. Vi arrivavano, specie dopo l'innesto di Antonelli, con relativa facilità ma una volta lì, nessuno si prendeva la responsabilità della conclusione. Un demerito questo che accumunato agli errori della difesa rossonera ha sanzionato il verdetto finale perchè infatti di verdetto si deve parlare visto le ripercussioni, prima di tutto psicologiche, che la sconfitta interna avrà sul futuro del campionato.

La gara, come detto si era profilata subito nervosa. Dopo il gol negato ai rossoneri già descritto, il Milan sospinto al solito dall'encomiabile persin commovente Buriani si era catapultato in avanti. Il Napoli, era specchio fedele di quanto Vinicio aveva preannunciato alla vigilia. Ferrario s'appiccicava a Chiodi mentre il giovane Raimondo Marino, sulla fascia sinistra, badava a controllare le incursioni di Maldera. Era un Napoli disposto sullo scacchiere con molta accortezza. E il Milan si trovava subito nei pasticci incapace com'era di snellire e velocizzare, salvo le accelerazioni di Buriani appunto, il proprio irritante ma inconcludente gioco. Era un Milan che azione dopo azione ripeteva il solito copione: palla lungo l'out e conseguente cross. I napoletani, fisicamente alquanto prestanti rispetto ai rossoneri, gradivano. Bellugi e Bruscolotti su tutti spiccavano tra le retrovie. L'unica loro patema d'animo capitava nel primo tempo al '33 quando Buriani, sempre dalla fascia laterale piuttosto che il solito cross tentava un furbo pallonetto che Castellini con plastico volo riusciva a smanacciare oltre la traversa. Prima del riposo, il tacculno non veniva più adoperato.

Alla ripresa delle ostilità, la pressione del Milan appariva più determinata. Dopo che Maldera (6') vedeva respinta da Castellini una bella deviazione di testa al 9' Giacomini tentava la carta di Antonelli che andava a rilevare Romano. E subito Antonelli pennellava una buona palla per la testa di Mandressi che però spediva alto. Alla ribalta era sempre Castellini che parava due belle deviazioni di Chiodi al '12' ed al '14'. Sei minuti dopo arrivava la prima rete napoletana. La «firmava» Filippi bravo nel raccogliere una respinta di Collovati su una punizione di Musella. La gioia dei napoletani durava solo un minuto; Buriani si scatenava sulla destra e lasciava partire una cannonata che deviata da Ferrario terminava la corsa in fondo alla rete.

Il Milan insisteva ma dopo che Minola (2') colpiva la base del palo l'arrembaggio rossonero calava d'intensità e, al 29' giungeva il raddoppio napoletano con Marino che, lasciato solo soletto in area, sfruttava a dovere un'altra punizione scodellata al centro da Musella. I rossoneri reagivano ancora ma era troppo tardi per rimediare ai propri errori, la beffa s'era consumata.

Lino Rocca

La classifica aggiornata

	P	G	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V	fuori casa N	fuori casa P	reti F	reti S
INTER	19	12	6	0	0	1	5	0	18	6
MILAN	16	12	4	1	1	2	3	1	12	6
CAGLIARI	15	12	3	4	0	1	3	1	9	6
JUVENTUS	14	12	4	2	0	2	0	4	13	11
TORINO	13	12	1	3	2	3	2	1	9	6
AVELLINO	13	12	2	3	1	1	4	1	6	5
LAZIO	12	12	3	3	0	0	3	3	11	9
NAPOLI	12	12	3	2	1	1	2	3	8	6
PERUGIA	12	12	2	3	1	0	5	1	12	11
BOLOGNA	11	12	3	1	3	1	2	2	12	12
ROMA	11	12	2	3	1	1	2	3	12	17
UDINESE	10	12	1	3	1	0	5	2	7	9
ASCOLI	10	12	2	4	0	0	2	4	7	11
CATANZARO	9	12	1	4	1	0	3	3	8	15
FIORENTINA	8	12	2	3	0	0	1	6	10	13
PESCARA	7	12	1	4	1	0	1	5	6	16

Lazio: scoppia una nuova polemica

Giordano attacca Lovati ed Anzil

Poca chiarezza tattica e troppo lavoro - Roma: Liedholm recupera Turone e conferma la «zona»?

ROMA — Bruno Giordano, al termine dell'allenamento di ieri, si è lasciato andare ad apprezzamenti alquanto pesanti nei confronti di Lovati e del prof. Anzil. Secondo il centravanti «Lovati non avrebbe le idee chiare sul piano tattico», e «cambia troppo spesso formazione». Il preparatore atletico userebbe invece metodi troppo duri. Insomma, i giocatori sarebbero costretti a «lavorare troppo». L'infortunio che costrinse il giocatore a scendere in precarie condizioni in campo contro l'Udinese, sarebbe da addebitare proprio ad un esercizio imposto dal prof. Anzil Per quanto riguarda la Roma, Liedholm recupera Turone, ma non ha ancora deciso chi far uscire: Benetti, Rocca o Peccenini? Il recupero di Turone potrebbe significare conferma della «zona». Oggi la squadra giocherà l'amichevole a Sacrofano.

La situazione di Roma e Lazio non è certamente da ballata sul prato. Malcontento diffuso a causa di una classifica grama. I giallorossi portano sulle spalle il peso della peggiore difesa del campionato. La «zona» e il fuorigioco una volta funzionano e dieci no. Liedholm è tecnico che vale. Noi siamo stati fra i pochi a difenderlo quando l'allora presidente Anzalone gli dette il benservito. Ne abbiamo salutato con piacere il ritorno. Siamo contrari — per natura — a far diventare chicchessia capro espiatorio. Ma queste 17 reti al passivo vorranno pur dire qualcosa. Autolesionismo? Non crediamo si tratti di questo. Forse una buona fede portata avanti con troppa cocciutaggine. Se quello del tecnico svedese è un programma triennale, per quest'anno si accontenti di qualche punticino in più. Si rispetti il senso delle proporzioni: la Roma non è mica il Brasile.

Ci rendiamo conto che i propositi di Liedholm sono lodevoli, ma gli uomini a sua disposizione sono quelli che sono. Il prossimo anno sarà possibile fare di più. Adesso torni un tantino alla saggezza antica. Lasci che i difensori tornino ad avere il loro punto di riferimento nell'avversario diretto. E i centrocampisti riprendano a servire palle al povero Pruzzo, il quale ci fa tanto la penosa impressione di un predicatore nel deserto. Eppoi della «zona» non è convinto neppure il presidente Viola che — per nostra diretta conoscenza — sta soffrendo le pene dell'inferno. E a sollevarlo dall'umor nero non basta neppure la prospettiva dell'arrivo dell'Inter capolista, con relativo cospicuo incasso. E in tutto questo baillamme di alti e bassi non vorremmo che la sorte toccata a Paolo Conti capitasse anche al giovane Tancredi. E a proposito di Paolo Conti, non possiamo tacere che il portiere lascerà sicuramente la Roma nella prossima stagione. Il rapporto con l'ambiente — non diciamo con l'allenatore, il quale nel caso della partita col Milan aveva perfettamente ragione — si è ormai incrinato. Crediamo proprio che per Conti si sia chiuso un ciclo.

In casa laziale la diatriba tra medico sociale e allenatore, in merito alla malattia di Garlaschelli, ha finito per danneggiare la squadra. Giordano utilizzato al 20 per cento e Garlaschelli in panchina contro l'Udinese: il tecnico evidentemente non se l'è sentita di rischiare. Ma anche gli orbi avranno veduto che il centravanti non si reggeva in piedi e che, quindi, Garlaschelli avrebbe dovuto subentrare nella ripresa. Ma la società non soltanto è chiamata a far luce sullo spiacevole episodio, ma ad affrontare il 20 dicembre l'assemblea dei soci azionisti. E qui, come diceva appunto Confucio, molti nodi potrebbero venire al pettine. Intanto rassicurare i soci a proposito del deficit e del mutuo. E' vero che il deficit ammonta a oltre tre miliardi? E' vero che i giocatori vantano ancora crediti risalenti alla passata gestione? E' vero che debbono essere ancora pagati gli stipendi di ottobre, novembre e dicembre? E' vero che il mutuo di 2 miliardi servirà, quasi per intiero, a coprire gli interessi passivi maturati con le banche, interessi che da 800 milioni sono arrivati a toccare il miliardo e mezzo? (500 milioni con la Cassa di Risparmio e 1 miliardo con il Banco di Santo Spirito). E' vero che i fratelli del presidente Umberto Lenzini (amministratore unico), sono contrari alla trattativa con i sette consiglieri che dettero le dimissioni? (Si tratta di Rutolo, Ercoli, Paruccini, Bornigia, Palombini, Persichelli, Di Stefano). Siamo di fronte ad una valanga di interrogativi. Ma essi — che lo si voglia o no — dovranno essere sciolti, se si vorrà andare verso la costituzione di un efficiente CD. Se si avrà la volontà di fare gli interessi della Lazio e non i propri, allora episodi come quello dottore-allenatore di domenica scorsa, potranno essere evitati per l'avvenire. Un dirigente accompagnatore della squadra avrebbe fatto da elemento equilibratore. Così come si potrà evitare che Giordano e Manfredonia diventino «generali» che mettono in «riga i soldati». Debbono, invece, acquisire saggezza e una maggiore professionalità: non per niente hanno preso 120 e 100 milioni al netto, o «puliti» come si dice nel gergo calcistico, anche se nei contratti depositati in Lega queste cifre non figurano.

g. a.

Dal Fiume e Bagni «appiedati» per una giornata

MILANO — Mano pesante del Giudice sportivo per le partite di domenica scorsa. In serie A sono stati qualificati per due giornate Nobili (Pescara) e Vriz (Udinese), per una giornata Dal Fiume e Bagni (Perugia) e Jorio (Ascoli).

In serie B mazzata per il Genoa. Due giornate a Nela e al portiere di riserva Cavalieri, una a Manfrin e Giovannelli. Lo spallino Grop è stato fermato per tre turni mentre una giornata è toccata a Bogoni (Samb), a Raimondi e Bussalino (Matera) e a Felisetti (Atalanta).

Al convegno sull'handicap di Roma relazione dell'ANSPI sullo sport

ROMA — Giornate scientifiche internazionali di studio sui problemi degli handicappati: è il titolo di un convegno che si sta svolgendo a Roma nell'ambito della manifestazione «Mille bambini a via Margutta», patrocinata dalla Provincia. Nel convegno ieri pomeriggio ha fatto capolino anche lo sport: il professor Antonio Vernole, vicepresidente dell'ANSPI (l'associazione italiana per lo sport dei paraplegici) ha infatti svolto una relazione su «Lo sport per l'handicappato - Aspetti psicologici e sociali»; la relazione ha messo in risalto il ruolo dell'attività sportiva nell'inserimento sociale dell'handicappato e l'aiuto che essa gli dà per superare la tendenza psicologica a rinchiudersi nell'ambiente famigliare.

Dibattito sulla caccia al Circolo Salario di Roma domani

Nel quadro delle iniziative intraprese dall'ARCI-Caccia di Roma, il Circolo Salario terrà, venerdì 14 dicembre, alle ore 19, presso la sede di via Taro 29 (piazza Verbano), una conferenza-dibattito sul tema: «Legge organica sulla caccia della Regione Lazio». Verrà, inoltre, proiettato il documentario «Caccia domani». Interverrà Agostino Bagnato, assessore regionale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca; concluderà il dibattito Giuseppe Ristori, vice-segretario nazionale dell'ARCI-Caccia.

sportflash-sportflash

● **LEGA CALCIO** — La riunione di Lega a Milano, tra i presidenti di A e B, sugli stranieri, in programma domani, è stata spostata al 15 gennaio del prossimo anno.

● **BASKET** — Stasera a Bologna (ore 21) il primo grande confronto tra Sinudyne e Real Madrid per la Coppa dei Campioni.

● **PALLAVOLO** — La nazionale cinese femminile di pallavolo ha sorprendentemente battuto la nazionale olimpica del Giappone per 3-1 nel secondo campionato asiatico femminile di pallavolo.

● **CALCIO** — Paolo Rossi ha confermato la sua presenza il 27 dicembre prossimo a Dortmund nelle file della Umanity Star che si batterà contro il Borussia, incontro organizzato a favore dell'Unicef. Rossi, che ha rifiutato qualsiasi ingaggio dato lo scopo umanitario della manifestazione, sarà accompagnato per l'occasione dall'allenatore Castagner e dal direttore sportivo Ramaccioni.

● **PALLACANESTRO** — L'Italia ha battuto il Belgio per 84-73 (46-37) in una partita del torneo internazionale militare di basket dello Shape.

● **CICLISMO** — La sesta edizione del «Trofeo Pantalica» di ciclismo si disputerà il 25 marzo prossimo.

DAVIS: promessa assurda di Galgani ai tennisti azzurri

Un premio da favola se battono gli USA

Questa sera a San Francisco le operazioni di sorteggio

S. FRANCISCO — Se Adriano Panatta giocherà per primo contro Vitas Gerulaitis, l'Italia avrà buone possibilità di non sfigurare contro gli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis che comincerà venerdì sul «Supreme-courts» del «Civic auditorium» a San Francisco. Tale possibilità è legata all'esito del sorteggio che sarà compiuto oggi al Fairmont Hotel alle 12 locali (ore 21 italiane) per la compilazione del tabellone degli incontri di singolare che apriranno l'atteso confronto. A giudizio dei tecnici, Panatta è in grado di battere Gerulaitis che non è irresistibile come Mc Enroe sul «Supreme-court», una superficie in gomma sintetica che imprime alla palla una velocità superiore a quella data dai campi in terra battuta.

Panatta è apparso in questi giorni in gran forma e, secondo quanto ha detto il capitano non giocatore Vittorio Crotta, ha quasi raggiunto le condizioni tecniche ottimali. Il numero uno del tennis italiano potrebbe, quindi, avere la meglio su Gerulaitis che, per quanto sia un ottimo giocatore, accusa a volte battute a vuoto che potrebbero favorire l'azzurro. Se a Panatta dovesse riuscire il colpo, la squadra italiana si troverebbe a giocare nelle migliori condizioni psicologiche. Data per scontata la vittoria di McEnroe contro Barazzutti, handicappato in partenza dal «Supreme-court» che non si adatta alle sue caratteristiche tecniche, l'Italia potrebbe concludere la prima giornata con il punteggio di 1-1.

Nell'incontro di doppio, in programma sabato, Panatta e Bertolucci caricati dal successo, potrebbero anche farcela contro Smith e Lutz che hanno perduto la loro imbattibilità sull'erba di Sidney. Se ciò si avverasse, si assisterebbe poi ad una grande giornata finale in cui Panatta e Barazzutti potrebbero osare l'incredibile, rispettivamente contro McEnroe e Gerulaitis. Quanto esposto appartiene al campo delle ipotesi. C'è di mezzo il sorteggio di oggi e c'è soltanto da sperare che la fortuna aiuti gli azzurri facendo uscire dalla ruota i «bussolotti» giusti. Gli azzurri ieri si sono allenati soltanto nella mattinata al Tennis Club di San Francisco. Il resto della giornata lo hanno riservato al turismo. Ciò perchè, da quando erano giunti a San Francisco, non avevano mai potuto dedicare qualche ora alla visita della città e dei suoi dintorni a causa dell'intenso ritmo della preparazione

Circa le caratteristiche della superficie del «Supreme-court» esistono pareri discordi all'interno del clan azzurro. Panatta per esempio l'ha trovata buona, non eccessivamente veloce, mentre Barazzutti si è pronunciato in maniera esattamente opposta. Per il secondo giocatore di singolare il tappeto di gomma sintetica fatto fabbricare in Georgia e collocato sul parquet del «Civic Auditorium» è molto veloce, è insomma ostico per lui.

Il presidente della FIT, Paolo Galgani, in una conferenza stampa, ha annunciato compensi astronomici qualora gli azzurri dovessero uscire vincitori dal confronto.

«*Non faccio cifre* — ha detto — *ma la vittoria ad una finale della Davis contro i marziani USA vale qualsiasi premio*». Finora Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli hanno avuto sette milioni e mezzo ciascuno solo come ingaggio per la partecipazione alla finale. Sette milioni e mezzo che vanno aggiunti a 21 milioni di lire che essi avevano già guadagnato per avere superato i turni eliminatori e la semifinale. In totale ventotto milioni e mezzo ciascuno per venire a San Francisco, una somma che potrebbe raddoppiarsi o triplicarsi in caso di vittoria, come dire uno schiaffo a chi vuol moralizzare anche l'ambiente del tennis.

DAVIS IN TV

La TV italiana trasmetterà i seguenti servizi sulla finale di Davis:

● **VENERDI': ore 2 dopo mezzanotte (Rete 1), primi due singolari.**

● **SABATO: ore 14 (Rete 1), replica dei primi singolari; ore 23,15: doppio.**

● **DOMENICA: ore 23 (Rete 1), ultimi due singolari.**

Nello slalom gigante di Madonna di Campiglio

Nuovo trionfo di Stenmark

Un'altra scialba prova degli azzurri: il primo è Noeckler, decimo

Dal nostro inviato

MADONNA DI CAMPIGLIO — Il destino del ventunenne austriaco Hans Enn — prima discesista e ora eccellente specialista degli slalom — pare sia di guidare la fila dopo la prima *manche* e di slittare indietro dopo la seconda. A Val d'Isere, terzo alla fine, Hans aveva un vantaggio di 18 centesimi su Stenmark dopo la prima discesa. Stavolta l'austriaco distanziava «Ingo» (quinto) di 89 centesimi. Come allora la seconda *manche* gli è stata fatale. In difficoltà prima del rilevamento intermedio Enn si è sbarazzato del cappellino che gli stava sugli occhi, ha forzato per rimediare ed ha finito per mancare il podio.

Lo slalom gigante di Madonna di Campiglio, tanto per cambiare, l'ha vinto Ingmar Stenmark che ora guida la classifica di Coppa del mondo con 75 punti, l'equivalente di tre vittorie in tre gare. Lo svedese (tredicesimo successo consecutivo in «gigante») è d'una monotonia sconfortante e tuttavia è come una fortezza assediata: Bojan Krizaj, Jacques Luethy («Stenmark appartiene ad un'altra dimensione e comunque gli siamo più vicini quest'anno che la scorsa stagione»), Hans Enn, Boris Strel sono l'esercito che lo preme e lo costringe a battersi impegnando le non poche risorse che possiede.

La bellissima pista Pancugolo — tormentata da un vento teso e gelido — ha confermato alcune pregevoli realtà emerse nelle prove precedenti e nella scorsa stagione: Hans Enn è gigantista di sicuro valore, i norvegesi Odd Sperli e Jarle Halsnes si sono ormai inseriti in un mondo che non è più solo alpino, la scuola jugoslava di slalom gigante non figura soltanto sulla carta

● **STENMARK: un altro trionfo per l'asso svedese**

E gli azzurri? Sono andati meglio che a Val d'Isere e non era difficile perché li avevano toccato vertici inauditi di mediocrità. Bruno Noeckler *enfant prodige* quattro anni fa tra i pali stretti e poi smarrito lentamente per strada, è stato il migliore dei nostri: decimo con due discese pressoché identiche.

Piero Gros è demotivato. Ha deciso di lasciar perdere la discesa libera con le relative combinate per concentrarsi unicamente sugli slalom. In «gigante» lavora a *part-time* e solo raramente l'orgoglio gli permette la sufficienza. Al termine della prima discesa era 27., peggio che a Val d'Isere. Nella seconda *manche* ha ritrovato qualcosa di sé e con l'ottavo tempo parziale è riuscito a concludere al 14. posto. Questi piazzamenti non possono autorizzare nessuno a dire che la squadra sia andata bene. E comunque possono autorizzare i tecnici a cullare minuscole speranze.

Va detto che nella prima discesa la pista si è fatta via via più veloce favorendo chi ha sciato con numeri alti. Ciò può spiegare, ma solo in parte, la pessima prova di Piero Gros. Va anche detto che due dei favoriti per il successo in Coppa del mondo, Andreas Wenzel e Phil Mahre, sono naufragati. Se continua così la Coppa finirà l'8 gennaio col «gigante» di Lenggries.

Remo Musumeci

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE

1) Stenmark (Svezia) 2'49"71; 2) Luethy (Sv.) 2'50"03; 3) Krizaj (Jug.) 2'50"86; 4) Enn (Au.) 2'51"42; 5) Soerli (Norv.) 2'51"50; 6) Luescher (Sv.) 2'51"98; 7) Strel (Jug.) 2'52"4; 8) Jaeger (Au.) 2'52"05; 9) Halsnes (Norv.) 2'52"59; 10) Nockler (Italia) 2'52"69;

CLASSIFICA DI COPPA

1) Stenmark punti 75; 2) Krizaj p. 55; 3) Luethy p. 41; 4) Steve Mahre p. 31; 5) Enn p. 30; 6) Phil Mahre p. 27; 7) Wirnberger p. 25; 8) Strel p. 21; 9) Plank p. 20; 10) Wenzel p. 18;

Grandi sul ritiro dei ginnasti a Fort Worth

«Un gesto per stroncare metodi insopportabili»

ROMA — Era ovviamente attesissima la conferenza stampa del presidente della Federazione Italiana di Ginnastica, che avrebbe dovuto spiegare nei dettagli i motivi che hanno portato l'Italia a ritirare le due rappresentative (maschile e femminile) dai «Mondiali» di Fort Worth, impedendo ai nostri ginnasti di partecipare alle Olimpiadi moscovite. Il presidente, Bruno Grandi, era affiancato nel palazzo delle federazioni del CONI, dal segretario Angelo Milli e dai due direttori tecnici, Luigi Cimnaghi e Riccardo Agabio.

Grandi ha tenuto a precisare che la clamorosa decisione non è stata rivolta a ottenere un punteggio più elevato per la nostra squadra femminile, quanto a mettere in moto un meccanismo che limitasse il ripetersi di ingiustizie

L'elenco di Grandi è stato lungo e approfondito e a messo in risalto una serie di irregolarità (specie nella costituzione della giuria femminile e di quella di Appello) che giustificavano ampiamente una reazione. Lo stesso presidente ha dovuto ammettere, d'altro canto, che, vista la solidarietà manifestatasi intorno all'atteggiamento italiano (da parte di molte nazioni europee e — a voce — dello stesso presidente internazionale, il sovietico Titov), il prezzo pagato dalla federazione italiana con la rottura clamorosa potrebbe anche rivelarsi troppo elevato.

I paesi che hanno ufficialmente espresso la loro solidarietà alla federazione italiana sono stati Svizzera, Spagna, Giappone, Francia, Romania, Messico, Lussemburgo, RFT, Israele, Norvegia, Olanda e Gran Bretagna. Come si vede un elenco nutrito che comprende anche nazioni considerate «potentissime» nel panorama della ginnastica mondiale: purtroppo mancano quasi tutti i Paesi dell'Est europeo, il che fa temere che, per giungere alle modifiche auspicate dalla nostra federazione, la battaglia debba ancora essere lunga e faticosa.

C'è anche da dire che, almeno a giudicare da quanto detto da Grandi, la decisione del ritiro italiano non ha provocato clamorose rotture con altre federazioni: anzi, a parere di Grandi, tutte le nazioni erano ormai stanche del «mercatino» (così lo ha definito) dei punti, e di una situazione che permetteva a due soli giudici che si mettessero d'accordo di affossare il lavoro svolto per anni e anni da atleti e federazioni. In questo senso, secondo il presidente federale, il ritiro è stato deciso al momento giusto per smuovere le acque

Comunque, è un fatto positivo che già dal prossimo aprile a Lione, in occasione dei campionati europei juniores, molte delle proposte italiane (ma non solo italiane) sulla composizione delle giurie verranno approfondite per passare poi alla fase operativa. Tali proposte sono in particolare l'aumento del numero dei giudici, una graduatoria mondiale utilizzabile per le competizioni internazionali a prescindere dalla nazionalità di ciascuno, il passaggio al voto palese, un organo fisso di controllo della giuria, una diversa composizione della «giuria di appello».

Per quanto riguarda le dimissioni (prima presentate e poi ritirate) del D.T. maschile Gimnaghi il presidente si è assunto parte della responsabilità, ammettendo di averlo troppo poco consultato prima di decidere

Sull'operato del presidente sarà comunque chiamata a pronunziarsi entro il 30 marzo l'assemblea federale.

f. de f.

Oggi sintesi TV di Milan - Napoli

ROMA — Oggi sulla prima rete TV dalle 14,10 alle 16 andranno in onda le sintesi registrate degli incontri di calcio Milan-Napoli e Stella Rossa Belgrado-Bayern.

Capello prende a pugni un giornalista

MILANO — L'Unione Stampa Sportiva Italiana (USSI) «indignata per incivile aggressione al giornalista Alberto Cerruti della «Gazzetta dello Sport» operata dal giocatore del Milan, Fabio Capello ha diffuso un comunicato nel quale «mentre manifesta tutta la propria solidarietà al collega che stava svolgendo le sue mansioni professionali, ribadisce il pieno diritto alla libertà di critica e si rivolge a tutti i responsabili della organizzazione calcistica affinché si adoperino, con il peso delle loro cariche e dei loro poteri, perché episodi del genere possano essere cancellati una volta per tutti dal mondo calcistico e perché i colpevoli possano essere esemplarmente puniti con indispensabile severità».

Il parere dell'avv. Prisco

Prosegue l'istruttoria sul «caso» della nebbia

MILANO — Proseguono gli atti istruttori nell'ambito dell'inchiesta che i pretori Olindo Ferrone e Giovanni Perrotti hanno aperto sulla partita di calcio Milan-Napoli, sospesa il 25 novembre scorso dopo soli quattro minuti dall'inizio del secondo tempo e recuperata ieri. Ieri mattina il dott. Ferrone ha interrogato alcuni fotografi e vigili urbani che in occasione della partita si trovavano per motivi professionali sul terreno di gioco. Sembra che la maggior parte dei testimoni abbia confermato che la visibilità era quasi nulla fin dall'intervallo. A questo punto assume notevole importanza il contenuto del referto arbitrale che sarà confrontato con le indicazioni dei testi. Tali dichiarazioni potrebbero anche essere oggetto delle contestazioni che i magistrati faranno al direttore di gara livornese Paolo Bergamo quando sarà sentito alla presenza del difensore, essendo stato raggiunto da comunicazione giudiziaria per informarlo dell'apertura di un procedimento penale in cui è ipotizzato il reato di truffa.

Sulla questione c'è da registrare anche un intervento di carattere tecnico dell'avv. Giuseppe Prisco, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano e vicepresidente dell'Inter.

Prisco ha fatto rilevare che qualora esista nella circostanza il reato di truffa, lo stesso reato sarebbe aggravato dal fatto che l'arbitro è ormai comunemente considerato un pubblico ufficiale. In tal caso la competenza a giudicare non sarebbe più del pretore ma della Procura della Repubblica. Inoltre, sempre secondo Prisco, la Procura di Milano sarebbe a sua volta incompetente a giudicare figurando tra il pubblico della partita in questione, e quindi tra le potenziali parti lese, alcuni magistrati milanesi, (tanto per fare un nome, il sostituto procuratore della repubblica Perrone, abbonato del Milan). Per effetto di quanto stabilito dall'art. 60 del codice di procedura penale gli atti dovrebbero quindi essere trasmessi alla Corte di Cassazione perchè assegni la causa alla magistratura di un'altra città. «Ma — ha concluso Prisco — mi sembra in coscienza un po' eccessivo scomodare la suprema Corte per un po' di nebbia».

L' ENALOTTO
gestito dal C.O.N.I.
ti dà appuntamento
per Sabato 15 Dicembre
all'ENALOTTO si vince
con 12, 11 e 10 punti
Il ricevitore ENALOTTO ti aspetta